Anno XIII. TORINO, Martedì 23 Dicembre 1879 Num. 353.

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero cent. 5
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 ...
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . . .
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono . . .
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . .
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— In TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietto consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici centro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono diretti.

TORINO, 23 DICEMBRE 1879.

ITALIA

CORRIERE DI NAPOLI

Meteorologia — La fiera in via Roma — Il furto a danno del Municipio — Un panico inesplicabile — Il Vesuvio — La Mignon al Bellini — Guai dell'assenza al Sannazaro.

(Nicola Lazzaro) — 20 dicembre — La giornata è bellissima, il sole splende, l'aria è temperata; sarebbe una delle nostre magnifiche e tepide giornate invernali se non soffiasse un vento nordico abbastanza noioso. Ciò malgrado, per la via Roma è un buggerio, un diavolio. Lateralmente su per i marciapiedi sono le *bancarozze*; nel mezzo un numero straordinario di vetture e di omnibus.

I pedoni si accalcano, si urtano, si pigiano. Ristretti fra i venditori ambulanti ed i veicoli, non trovano spazio a comodamente camminare.

Guai a chi ha premura e deve traversare la via Roma! La fiera è in pieno meriggio. Qui venditori che gridano la loro mercanzia, si chiamano, si bisticciano con gli avventori; là altri venditori che veggon passare la gente senza che nessuno si curi di ciò che hanno esposto.

E sulle *bancarozze* vi è tutto il ben di Dio che si può immaginare. Dalle pupattole e dalle spazzole alla carta da scrivere ed alle buste per lettere; dagli oggetti giapponesi e cinesi ai zolfanelli di Torino e di Marsiglia; dalle bottiglie di liquori e di vini stranieri — fabbricati in Napoli — all'uva passa ed ai fichi secchi.

Nelle piazze della Carità, dello Spirito Santo, Dante, vi è esposizione di erbaggi e di terraglie. Piatti, zuppiere, lampade in porcellana ed in cristallo, utensili in latta, tazze, bicchieri. Tutto è per terra, e se non si fa attenzione, corresi rischio di urtarsi in tali oggetti, cadervi sopra e fracassarne parecchi.

Tale buggerio, questo gridio, il commuoversi, il pigiarsi, il dare la voce e parlar forte, continuerà fino al Natale se Dio Pluvio lo permette. Speriamo che lo permetterà per amore e gloria del piccolo commercio o dei fondi di magazzino, o parliamo d'altro.

***

Il furto in danno del Municipio continua a fare le spese dei rispettabile e dell'inclita. L'affare si aggrava, e dalle deposizioni fatte dal nominato Petina, impiegato dell'ex-cassiere cav. Gusman, si sono poste molte cose in chiaro.

Tre fatti sono già accertati: 1° La simulazione delle esazioni; 2° Che, oltre i esponi è stato messo in circolazione un numero di titoli già rimborsati, dei quali, 60 vennero trovati presso un noto capitalista che li avea accettati in pegno per circa 11 mila lire; 3° Che autore del furto sarebbe un prossimo parente del cav. Gusman.

Tutto ciò non basta ancora alla giustizia, perchè non è chiaro ogni cosa; vi sono certe distinte di valori presentate alle banche e sottoscritte con nomi falsi; infine vi è ancora del losco che il giudice istruttore sig. Boccia ed il procuratore del Re cav. Abatemarco cercano di diradare.

Il cav. Gusman intanto ha scelto tre difensori: il senatore Pessina, il deputato Vastarini-Cresi e l'avv. Simeoni. Quest'ultimo fu uno dei suoi sostenitori allorchè negli anni scorsi se ne ottenne dal Consiglio comunale la reintegrazione al posto di cassiere.

Potrei aggiungere anche altri dettagli, ma l'interesse stesso della giustizia mi consiglia a lasciarli nella penna. Però questo furto non forma l'unica preoccupazione del momento.

***

La via San Giacomo da più giorni presenta un aspetto strano: vi si veggono visi allungati, appurati, sgomenti. Quasi si crederebbe ritornare nella prossimità di una delle banche-truffe di nota ed infame memoria.

Anche oggi si tratta di banca, ma senza la truffa. Da più anni prosperamente vive nella nostra città uno stabilimento di credito sotto il titolo di *Assicurazioni diverse*. Fu fondato con capitali particolari ed alla testa vi è il cav. Flangieri. Le sue operazioni erano le solite di tutte le altre banche, cioè sconti, anticipi, pegnorazioni di titoli pubblici e servizio di Cassa di risparmio.

Il credito sulla solidità della banca era fortissimo, sicchè i depositi vi correvano numerosi e per milioni, malgrado dessero solo il 4 0/0 all'anno.

Ad un tratto, senza nessuna ragione apparente, senza alcuna causa nota, nel meglio degli affari, comincia a spargersi la voce di prossimo fallimento ed i depositanti corrono a ritirare i propri averi.

Fino ad oggi la banca fa fronte ai rimborsi. La folla s'agglomera, un cordone di guardie di P. S. e di carabinieri impedisce che s'invadano gli uffici bancari. Un impiegato chiama uno per volta i creditori e li paga a cassa aperta. Vuolsi che nei quattro giorni da che il panico è incominciato, la banca abbia pagato per circa dodici milioni.

A farvi fronte si sono scontati presso il Banco di Napoli e la Banca Nazionale tutti gli effetti in portafoglio, si è venduto per mezzo milione di rendita in cartelle del Debito pubblico, si sono pignorati titoli depositati ed ordinativi di acquisti d'olio e di cereali. Positivo è che il denaro vi è. Anzi i più grossi depositari non partecipano alla paura e lasciano i loro capitali fermi si trovano.

A mio credere non vi è pericolo di fallimento. Il fatto di oggi si è ripetuto pure alcuni anni or sono. Ma se la richiesta dei rimborsi avesse a farsi generale, a prender piede? Allora la banca non potrebbe resistervi, come non vi resisterebbe nessun altro istituto di credito, perchè una parte dei capitali in circolazione trovasi impegnata in affari che non si possono liquidare da un giorno all'altro.

***

Ed il vento soffia più che mai forte, pure nel cielo nemmeno una nuvola; solo il Vesuvio coperto di neve eleva al cielo il suo pennacchio di fumo.

Lo spettacolo che esso or sono pochi dì nostro vulcano era dei più sorprendenti. Ad un tratto le lave sgorgarono impetuose dal cratere principale e rovesciandosi lungo i fianchi del monte lo coprirono di vivido fuoco che tutto intorno dava ampio riflesso scarlatto.

Il bianco della neve faceva strano contrasto al rosso della lava. Sembrava fosse il principio di straordinaria eruzione; fu perturbamento di poche ore. Lo scorrere della lava, incominciato in sul tramonto, era già finito a mezzanotte.

***

Lo spettacolo datoci dal vulcano mi richiama ai teatri.

Aspettando l'apertura del San Carlo, che avverrà questa sera, eccomi a dirvi dei due avvenimenti teatrali della settimana: la *Mignon* al Bellini; *Guai dell'assenza*, del Marenco, al Sannazaro.

La prima della *Mignon* ebbe luogo mercoledì sera. Il teatro era gremito di quel pubblico scelto ed elegante che ne impone a qualsiasi artista. La parte di Mignon era interpretata dalla signora Galli-Marié, per la quale fu scritta dal Thomas e che la interpretò per centinaia di volte all'*Opéra comique* di Parigi. La curiosità era grande non solo per ascoltare la signora Galli-Marié, quanto per il paragone a stabilire fra lei e la signorina Lablanche, che tanto piacque l'anno scorso.

Fra noi sia detto, il paragone reggeva poco e la Galli-Marié non penò molto a convincerne il pubblico. Fu un successo dei più strepitosi; l'egregia artista, che nella *Carmen* si era fatta ammirare quale attrice superiore, nella *Mignon* si è rivelata artista completa drammaticamente e musicalmente. Nel famoso pezzo della *Toletta* al secondo atto suscitò un vero fanatismo e s'ebbe applausi e chiamate al proscenio a non più finire.

Ella venne bene secondata da tutti gli altri artisti della Compagnia e specialmente dall'orchestra, che, diretta dal bravo maestro Fornari, ci fece gustare la musica del Thomas in tutte le sue squisite delicatezze.

Infine la *Mignon* è stata il vero gran successo del Bellini. Dispiacevolmente la signora Galli-Marié ci lascia alla metà del gennaio e la *Mignon* non si potrà più rappresentare. Se l'impresa desse ad altra artista la parte, commetterebbe un sacrilegio che il pubblico non sopporterebbe.

Circa la commedia dell'illustre Leopoldo Marenco, rappresentata ieri sera al Sannazaro, ve ne ho telegrafato stamane il successo. Accolta freddamente nel primo atto, fu applauditissima nei seguenti tre. Non istarò a dirvi l'intreccio dei *Guai dell'assenza*; i lettori della *Piemontese* lo conoscono. Posso solamente assicurarvi che l'ottima esecuzione con cui l'interpretarono gli artisti della Compagnia Bellotti-Bon N. 1 valse pur molto ad assicurare il buon successo. Il pubblico — non numeroso, quale avrebbe dovuto essere per un lavoro di Marenco — trovò esagerate delle scene, false alcune situazioni. In conclusione, preferiva il Marenco del primo tempo ed i suoi dolci, soavi e magnifici versi.

DA VENEZIA.

Beneficenza — La Gazzetta di Venezia — I Parroci — Scolari poveri — Finalmente abbiamo l'acqua — Naufragio — Teatri — Associazione progressista.

Ho il piacere di annunciarvi che la sottoscrizione pubblica pei poveri, i quali si trovano anche qui nelle più dolorose distrette per la eccezionalità di questa perversa stagione, procede a gonfie vele tanto che in pochi giorni si sono raccolte da venticinque a trenta mila lire.

Il notate che uno solo è il giornale che ha aperto a questo sottoscrizioni le sue colonne, mentre gli altri, quasi tutti, od hanno completamente taciuto od hanno osteggiata, per ragione di antiche divergenze politiche, l'iniziativa del primo.

A questo proposito permettete che mi valga anch'io della preziosa libertà che lasciate ai vostri corrispondenti per farvi conoscere che io dissento dall'avviso manifestato dal vostro nuovo corrispondente (G.)

Le sottoscrizioni raccolte dalla *Gazzetta di Venezia* mostrano che il pubblico caritatevole, composto anche qui da famiglie ed individui privati, da stabilimenti bancari ed industriali e da persone rivestite di pubblici uffici, non tutte certamente devote alla *Gazzetta* ed al suo Direttore, se ascolta l'appello fatto per un'opera di carità da un giornale qualsiasi, non crede certamente di secondare un monopolio altrui o di seguire un indirizzo politicamente partigiano, ma rende omaggio al grido della pubblica opinione che ripetuto dalla stampa trova eco nel suo cuore. Qualcuno può agire diversamente; e quando un egregio filantropo fa oblazioni oggi di 4000 lire pei poveri in genere, domani di 500 lire pei sordo-muti e via discorrendo, si capisce che egli osa scegliere da sè la via che crede migliore; ma io credo non si possa fargli torto maggiore che quello di attribuirgli la intenzione di dare delle lezioni a chicchessia.

***

Dove io credo invece che la critica abbia a cominciare ad esercitare i suoi diritti è nel modo con cui la *Gazzetta* ha ritenuto di regolarsi per la distribuzione delle offerte che ha raccolte.

Dapprima il Direttore ha creduto di poter fare tutto da sè, senza nemmeno chiamarsi d'intorno un Comitato qualsiasi. Poi, quando ha visto che ciò poteva suscitare diffidenze e clamori, e intiepidire lo slancio dell'altrui pietà, si è determinato a istituire dei comitati parrocchiali, ponendo loro alla testa il reverendo parroco, proprio come usavasi ai bei tempi del così detto paterno Governo.

Or voi comprenderete che, anche senza essere pretofobi, non si può fare a meno di considerare che il parroco presidente sarà sempre inclinato, o per consuetudine o per debito del suo ministero, a tener conto delle opinioni religiose dei suoi parrocchiani e farà perciò intervenire nella distribuzione dei sussidi un criterio che non è nè può essere certo d'imparzialità.

Eppure io credo che soltanto il *Tempo* abbia levato la voce per censurare questo sistema e che la generalità lo accetti, per la stessa ragione che la maggioranza municipale accetta la intrusione di certi elementi retrogradi nelle scuole.

***

Ma a proposito di queste ho pure una buona notizia da darvi. Si è costituito un Comitato destinato a provvedere di pane e dei più necessari indumenti quei fanciulli miserabilissimi che per obbedienza alla legge devono pure frequentare le scuole e che vi arrecano lo spettacolo, più miserando, della fame e dell'insufficienza del vestito.

Ecco una nuova sorgente che si apre alla carità cittadina, e sono certo che anche questo appello, contro il quale non ponno sorgere antipatie politiche ed antagonismi giornalistici, sarà degnamente ascoltato e troverà forse imitatori anche nelle altre città, fra le quali tutte è come aperta una gara di beneficenza di cui debbono restare ammirati anche gli stranieri.

***

Il freddo va diminuendo d'assai e finalmente ha lasciato libero il passaggio alle barche d'acqua che poterono così, almeno alcune, giungere in tempo ad alimentare quelli tra i pozzi pubblici che già erano esausti. Ora non si tratta che di mantenere sgombera dai ghiacci la via aperta, affinchè non ci abbiamo a trovare un'altra volta in queste condizioni; ed a ciò speriamo provvedano efficacemente le autorità municipali.

***

Troverete nei giornali di qui la notizia del naufragio e della perdita di tutto l'equipaggio del *bark Zenon*, costrutto qui a Venezia e varato pochi mesi sono con molta solennità e festa, del che, se ben mi ricordo, v'ebbi già ad intrattenere altra volta; festa e solennità che dovevano incoraggiare l'intraprendente costruttore, dal cui nome appunto si chiamava il *bark*, ma che ora rendono più amara, pel ricordo, la perdita da lui fatta di tanti bravi marinai, fra i quali si trovava come comandante il promesso sposo della propria figlia. È veramente doloroso!

***

Questa sera si chiudono il Rossini ed il Goldoni, dove ieri sera Belli-Blanes nella sua beneficiata rappresentò il *Piccolo Lodovico* di Crisafulli e Bernard. Ma la produzione non incontrò esito molto felice, anzi...

E parlando d'esito infelice citerò, per debito di corrispondente, una impudente mistificazione, alla quale, pur troppo, andammo soggetti l'altra sera al Rossini.

Da qualche giorno un grande manifesto preannunziava un più grande concerto che avrebbe dato una signora contessa Szastow in unione a sua figlia, fanciulletta d'anni 8, e ad una signorina Boldini, contralto.

Immaginatevi tutto quello che volete, non riescirete a farvi un'idea delle molte pretese che avevano queste tre concertiste e del nessun valore che invece le distingue. Se non altro, per qualche minuto si rise, ma poi quelli che non uscirono di teatro, come feci io, consigliarono, con argomenti persuasivi, il Cesari a far ritirare le celebri signore ed a recitare invece tutto il *Don Pasquale*.

***

Stasera si riunisce l'Associazione progressista. È all'ordine del giorno la riforma elettorale. Ve ne scriverò qualche cosa.

DA VERONA.

La carità pubblica — Monumento a Vittorio Emanuele — Conferenze della Lega d'insegnamento.

21 dicembre. — La spinta a provvedere efficacemente alle necessità sempre crescenti delle classi povere era partita dall'*Arena*, come vi scrissi. Al caloroso appello risposero tutti concordemente; perfino il *Verona fedele*, pel quale i redattori dell'*Arena* sono quasi tanti dannati, in questa occasione dimenticò tutto e con nobile slancio si associò alla proposta senza restrizioni. La città fu proprio edificata da tanta e inaspettata unione; e se avesse potuto questa durare, ne sarebbe venuto un gran bene ai poveri ed alla cittadinanza.

I partiti hanno da essere, come diceva il grande Cavour, ma in fatto di carità eccezionale per eccezionali bisogni, sarebbe stata bella ed utilissima la concordia.

Dinanzi a chi ha fame diamoci tutti la mano! Che cosa poteva esservi di più stupendo? E tutti sentivano a questo modo, tutti, senza distinzione! Ma ci fu chi gettò il seme della discordia. Da che parte mosse il colpo? È inutile cercarlo! È come cercare chi ha sparato la prima fucilata in un'ora di tregua. Anco posto in chiaro il fatto materiale, bisognerebbe vedere se ci sia stata provocazione diretta e indiretta.

Fatto sta ch'io sperava di segnalarvi una mirabile vittoria della carità e invece mi tocca dirvi che regna la discordia.

Il Comitato di beneficenza nominato dal Municipio, non potè intendersi con la Congregazione di carità, e il vescovo in una circolare — del resto assai commendevole — invita all'elemosina, ma indica di far capo ai parroci, alla Congregazione, e non al Comitato, nè ai giornali; quantunque i giornali appunto abbiano dato il primo impulso con parole tali che il cardinale-vescovo avrebbe potuto firmarle benissimo.

Anco ieri sera, in una riunione, alcuni membri del Comitato tentarono di proporre un ordine del giorno che salvasse la colganza di tutti, e specialmente della Congregazione di carità, rappresentante naturale dei poveri. Ma tutto fu inutile.

Non si può dire che cosa si farà; però sembra ormai certo che ognuno lavorerà separatamente, con danno immancabile dei bisognosi, che sono moltissimi e in istato da far pietà ai sassi.

Una cosa sola potrebbe menomare il danno, cioè la quantità delle offerte e la ripetizione delle stesse da parte di coloro che possono farlo senza punto scomodarsi.

Oggi ho veduto i poveri accorrere ad una cucina economica e posso affermare che l'istituzione procede bene.

***

Ieri sera il Comitato per l'erezione del monumento a Vittorio Emanuele approvò il progetto per la concessione dell'area nella piazza Vittorio Emanuele, il quale dev'essere presentato al Consiglio comunale nella prossima seduta del 29 dicembre.

***

Stamane dovevano inaugurarsi le conferenze pubbliche che si tengono annualmente a beneficio della Lega d'insegnamento, ma non intervennero se non dodici o quattordici persone, sicchè fu deciso il per il di rimandar la cosa alla ventura domenica.

Sarebbe un vero peccato che quest'anno ci fosse un concorso ancor minore che i passati, perchè la utilissima Lega d'insegnamento ne avrebbe un danno.

DAL PIEMONTE.

Sant'Ambrogio di Torino. — Questo comune che da circa un secolo era nel desiderio della condotta d'un'acqua potabile la quale scaturisce all'altezza di 633 metri senza che mai finora questo desiderio fosse stato soddisfatto, ora trovasi fornito di quell'acqua eccellente mercè tubi in ghisa che ve la conducono; e ciò grazie alla solerzia ed avvedutezza del suo sindaco signor Allegretti Valentino coadiuvato dalla Giunta municipale ed appoggiato nelle sue proposte dal Consiglio comunale. L'impresa venne eseguita dalla ditta Squindo da Biella per la provvista e posa dei tubi, e dal geometra Perino Fortunato per la direzione dei lavori coll'assistenza del signor Siccardi Lorenzo, in modo che seppero meritarsi gli elogi della popolazione.

Villanuova d'Asti, 21 dicembre. — Ci scrivono: « Sapete che in occasione della festa elettorali dell'ottobre scorso, S. E. il ministro Villa ha elargito 500 lire a beneficio dei poveri; così almeno si disse. Ma quel che non sapete si è che di quelle 500 lire questi poveri non hanno ancora toccato niente. Dove si sono arenate? Cosa si pensa fare? In questi giorni così rigidi e funesti ai poveri, non si potrebbe distribuire quell'elargizione, che s'assicuro sarebbe una vera benedizione? »

Polrino. — La Società operaia di Polrino ci manda il seguente comunicato:

« L'amministrazione di questa Società si fa dovere di rendere pubblico che la somma di L. 1000 stata elargita dal signor presidente onorario Melano cav. Giovanni e di cui è oggetto l'articolo inserto in codesto periodico del 8 cadente, n. 338, venne distribuita fra 185 soci riconosciuti più bisognosi e meritevoli di soccorso, con una quota proporzionale da L. 3 a L. 20.

« In pari tempo a nome dei soci beneficati rende al prefato donatore i più cordiali ringraziamenti.

« *Per l'Amministrazione*
« *Il presidente* Oddenino. »

FERROVIA A SEZIONE RIDOTTA fra Monchiero e Dogliani (*).

Il N. 335 della *Gazzetta Piemontese* contiene un articolo contro il progetto di ferrovia Monchiero-Dogliani.

La forma dignitosa e corretta, l'autorità del nome, che già apparteneva a persona la cui cara e venerata memoria sta profondamente scolpita nel cuore dei Doglianesi per la gentilezza dell'animo, per la coltura dello spirito, per la rettitudine del carattere, non che pei lunghi ed importanti servizi resi al paese, non permette di essere lasciato senza risposta.

Nessuno pone in dubbio la lealtà del carattere, la sincerità delle convinzioni e la cortesia nei modi del conte V. Vassallo. Nessuno sospetta che la sua opposizione sia prodotta da questioni di persone, tanto più che fra propugnatori ed oppugnatori della ferrovia corrono relazioni tutte cortesi, molte cordiali ed alcune anche intime, e non vi ha ragione perchè la diversità d'opinione su tale riguardo debba modificarle. In questa circostanza è cosa nota che le opposizioni si ingrossano e si inaspriscono per soverchio zelo specialmente di qualche gregario più o meno intelligente, ma soprattutto poi per la ibrida collisione degli interessi lesi, delle suscettività offese dei maligni e degli invidiosi che colgono volentieri queste occasioni per sfogare il loro mal animo.

Fatte queste dichiarazioni, con tutta la calma e con tutto il rispetto dovuto alle altrui convinzioni ci permetteremo di combattere gli apprezzamenti del nostro nobile avversario.

***

Ella asserisce che il nostro Comune è troppo piccolo, che la popolazione è troppo scarsa, che il commercio è troppo ristretto. Questo giudizio a danno del nostro paese è troppo severo, perchè noi ci troviamo in condizioni più favorevoli di molte altre linee che sono a sezione ordinaria. La media della popolazione nell'Alta Italia è di un abitante ogni ettaro e noi ne abbiamo 1 1/4. Ella calcola che il gruppo dei paesi circonvicini non dia che una popolazione di circa 1500 abitanti (14609). Ma questo gruppo non rappresenta che i Comuni superiori a noi, i quali necessariamente devono servirsi della nostra stazione. Ma ve n'è un altro di egual quantità di Comuni situati ai nostri fianchi ed di sotto i quali si serviranno sempre della nostra ferrovia per affluire ai nostri 2 bei mercati settimanali ed alle 10 grosse fiere, non che per quegli altri bisogni e comunicazioni che loro occorreranno col nostro paese e con quelli situati più in alto. Nella tanta applaudita sua relazione il deputato Grimaldi ha dimostrato che l'Alta Italia avrà circa 8000 m. di ferrovia per ogni 10000 abitanti. Tenendo conto del solo primo gruppo che Ella ci accorda, si avrebbe diritto a circa 1200 m. e noi ci contentiamo di soli 5000 e ancora a sezione ridotta.

Noi abbiamo visto con piacere che il Governo abbia collocato in 3ª categoria la ferrovia Ceva-Bagnasco-Garessio-Ormea, anche perchè abbiamo con quei paesi uno scambio importante di prodotti. Ma la popolazione complessiva di quei quattro mandamenti non arriva ai 30 mila abitanti, eppure la ferrovia è sei volte più lunga, cioè di 30 chilom., e la spesa è 16 volte maggiore, cioè di 5 milioni. E vi sono anche delle altre linee che si trovano in condizioni anche meno favorevoli.

Che il nostro commercio non sia così ristretto lo prova l'antica e l'attuale riputazione di cui gode, e basta consultare in proposito antichi e moderni trattati di geografia statistica. Lo provano anche i molti e ben avviati negozi di panni e telerie, di generi coloniali, di commestibili di ogni specie, di chincaglierie e simili. Se non vi sono grandi manifatture oltre una filanda ed un molino a vapore, una fabbrica di mattoni a sistema Offmann, vi sono molte industrie minori, come fabbri-ferrai, falegnami, bottai, stipettai, lattai, sarti, calzolai, sellai; vi sono distillerie, tintorie, fabbriche d'acque gasose, pasticcierie, tre caffè, 14 alberghi e osterie. Ma lo prova poi soprattutto la nostra Succursale della Banche Unite, la quale è una delle più fiorenti, ha un movimento di oltre 6 milioni e più di mezzo milione in depositi.

***

Ella dice che si vogliono spendere 500,000 lire per la costruzione di questa ferrovia. Ma si dovrebbe aggiungere che più della metà di questa somma è fornita dal concorso governativo, per cui circa la metà del prestito di 300,000 lire che si è proposto dovrà servire per pagare la spesa delle strade obbligatorie fissata nella somma di L. 240,000 nella seduta 30 ottobre 1876, ed aumentata poi di 70,000 lire per concorso nel riattamento della strada provinciale che ora si sta costruendo.

Nella seduta sopraccennata un consigliere, ora fra gli oppositori, aveva dichiarato che se si fosse fatta la proposta di costruire tutte quelle strade colla sovrimposta di sole lire 28,000, il Consiglio l'avrebbe *votata con entusiasmo*.

Un altro degli oppositori proponeva per le sole strade obbligatorie nell'anno scorso l'aumento di L. 2000 sull'attuale quota dell'esercizio e rivendite, e di portare a L. 30,000 la sovrimposta locale. Ed ora che la maggioranza propone di aggiungere a quelle la costruzione di una ferrovia senza il menomo aumento delle imposte attuali e conservando a L. 26,000 la sovrimposta, ci si viene a dire che il peso è insopportabile!

Ci si dice che ciò che vi è di gravoso è il vincolo che ci imponiamo per 50 anni. Ma è egli giusto che tutti questi lavori straordinari debbano essere interamente sopportati dalla generazione attuale? La generazione futura non potrà certamente trovare eccessivo il peso che sarà grandemente scemato dall'immancabile aumento che si troverà nel prodotto della ferrovia, il quale per ora è calcolato al disotto dell'1 per 0/0, accettando i calcoli di quello dei nostri avversari che avevа fatto maggiori studi sulla questione. A rendere men grave il peso ai nostri posteri concorrerà la maggior entrata che daranno alcuni cespiti del nostro bilancio, nonchè il maggior utile che ne ricaveranno l'agricoltura ed il commercio.

Ella dice che i bilanci di circa 15 anni in qua sono saliti da L. 60,000 a 123,000. Ma da questa somma così grande bisognerebbe dedurre oltre 50,000 lire per un prestito ed un sussidio straordinario per le strade obbligatorie. In questo modo il bilancio normale scenderebbe al disotto di L. 70,000, e basterebbe per la costruzione della ferrovia, di tutte le strade obbligatorie, nonchè per migliorare le comunicazioni coi quartieri più importanti della campagna che ora non hanno che pessime strade vicinali.

I dati statistici forniti in Francia dalla lunga ed accurata esperienza, e riconosciuti accettabili, salvo non gravi modificazioni, dagli ingegneri italiani, ci dicono che pei paesi *a cereali* la media del trasporto delle merci è di tonnellate 1,60 per chil. ferroviario e per ogni abitante della zona ferroviaria. Nei paesi *viticoli* e nei paesi *industriali* sale a tonn. 3,50. La media generale è di tonn. 2,10. Quando la nostra ferrovia non ci desse che 1/4 di questa media generale, si avrebbe un aumento di entrata di 10 o di 12 mila lire. E non vi è ragione alcuna perchè la nostra media non debba salire almeno alla metà della media francese.

I nostri calcoli si sono sempre tenuti il più basso possibile, affine di evitare pericoli di delusioni, per cui è più che probabile che vi debbano essere aumenti e non mai perdite.

(*) Per mancanza di spazio siamo stati costretti a ritardare fino a quest'oggi la pubblicazione di questa lettera. (N. d. D.)

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

5ª Appendice: *Rassegna musicale*.

Num. 46.

ENTUSIASMI

ROMANZO

DI

ROBERTO SACCHETTI

PARTE SECONDA.

Gaetano prese la scodella, la tenne qualche minuto in mano, e poi, mentre già la Carolina lo ringraziava con uno sguardo di riconoscenza, la scaraventò di là dalla barricata. A Carolina fu come se le avesse dato una mazzata sul capo.

Il suo coraggio svanì; barcollò e per non cadere s'appoggiò alla barricata.

Gaetano le disse ad alta voce:

— Grazie.

E sommessamente, con grande amarezza, soggiunse:

— Vi ho ringraziata, potete andarvene, i rispetti sono salvi, nessuno si accorgerà di nulla, andate dunque.

Ella non si moveva, piangeva dirottamente.

— Che volete di più? Non sono stato gentile abbastanza? Che ci devo *fare*: noi popolani non sappiamo le cortesi imposture dei signori. Non vi ho risparmiata la vergogna di un rifiuto, la fatica di trovare una bugia? E sappiate che se ho fatto tanto non l'ho mica fatto per voi, ma per quel bravo giovine di vostro fratello. Ma voi... mi meraviglio di voi... della vostra faccia franca... Non avete pensato che io poteva, dopo quel che è avvenuto, ricordarmi delle vostre indegnità, e lasciarmi prendere dalla collera e dir qui in mezzo alla strada quel che vi meritate? Ringraziate vostro fratello, vi dico... Perchè siete venuta a cimentarmi? Perchè? Cosa pensate di fare?

— Nulla, — rispose finalmente Carolina singhiozzando, — nulla; quando poco fa sono uscita dalla *posteria*, la Filomena mi disse: Devo andar io? con una cert'aria che pareva sapesse mi avresti respinta. E io temevo anch'io, ma tanto son venuta. Sono tre settimane che mi sfuggi; ora ti avevo visto, eri qui, ho voluto vederti... parlarti.

— A cosa serve? Vi ho pregata, scongiurata di parlare, di dire quel che potevate a vostra difesa; avete taciuto: cosa potevate dire? nulla, lo so bene; ma allora se anche mi avesti detto una bugia, una scusa purchè fosse, ti avrei creduta, perchè allora non avevo occhi che per chiuderli quando tu non c'eri a prestarmi i tuoi per vedere, e la mia testa era un cofanetto dove tu potevi metterci quel diamine d'imbroglio che volevi, senza che curiosità al mondo avesse il coraggio di disfar il nodo per vederci dentro... allora avevo quella febbrona... adesso, mia cara, sono guarito e ringrazio il Signore... Sarebbe inutile, il beveraggio non serve più...

Annottava. Le fucilate spesseggiavano. Alla luce il silenzio della barricata imbaldanziva il nemico, e i soldati s'avanzavano, per tirare, fino al portone di casa Cicogna.

Nella *posteria* continuava il gaio sciattollio della cena. Gaetano parlava basso con Carolina, curvandosi verso di lei, come nei loro colloqui amorosi d'una volta quando ella usciva in cortile la sera e discorrevano dalla finestra, egli dentro ed ella fuori. Con che strazio ella ricordava ora quei momenti benedetti! La voce era la stessa, ma le parole quanto diverse e che crudele confronto!

Carolina soffriva troppo; a mani giunte lo scongiurava di tacere.

— Gaetano, non dir così, non dir così per amor di Dio! Tu mi detesti, abbimi ammazzami.

— Non ti detesto, nemmeno per sogno: mi sei indifferente; adesso dico per dire...

La sua commozione smentiva la calma che voleva ostentare.

Egli proseguiva:

— Guarda, ero tanto credenzone, ti avevo messa tant'alto nel mio cielo che le nuvole del sospetto non ti potevano arrivare. Avrei dubitato di tutto il mondo e di me piuttosto che dubitare di te. Tu eri diventata un articolo di fede. E quella sera quando vidi quell'uomo, sai cosa ho pensato? Ho aspettato, me lo perdonino, di tuo padre e di tuo fratello. E allora sì che ho sofferto!

Carolina levò il capo e lo guardò ansiosamente.

— Soffrivo perchè ti stimavo, ti volevo bene e pensavo che un ostacolo veniva a frapporsi fra noi, ch'io avrei dovuto, per debito d'onore, rinunziare a te, e perderti, e rimpiangerti, perchè un patriota non può imparentarsi coi traditori, e tali credevo i tuoi. Alla buon'ora, sono libero di ogni rammarico: lo posso disprezzarti senza far torto a nessuno, senza far torto nemmeno a te, perchè tu sei la causa del tuo male..... seppure il mio abbandono è un male, come vuoi darmi ad intendere...

Le voltò le spalle e s'allontanò.

Carolina si guardò intorno smarrita.

La sua condanna era dunque pronunziata! Le campane coi loro rintocchi violenti, a cui l'ora triste del crepuscolo dava un'intonazione lugubre, la ripetevano al suo orecchio, gliela ribadivano in cuore con la loro voce di bronzo.

Ella volle ribellarsi, protestare, difendersi.

Un grido le eruppe dal petto:

— Gaetano!

Ma quando egli si voltò, le mancò il coraggio; un nuovo pensiero le mozzò la frase sul labbro. Ella mormorò:

— Mi lascierebbe lo stesso!

Lasciò cadere le braccia; tutta la sua persona si accasciò sotto l'incubo di una disgrazia prepotente, inesorabile. Nel suo cervello i pensieri tristi, funesti, martellavano con la rapidità dei rintocchi delle campane sempre più cupi e furiosi, e il cuore rispondeva con dei gemiti nei quali esalavano tutti i suoi affetti, tutte le sue speranze.

Aveva cominciato a piovere: non se ne accorgeva; alzava istintivamente il capo; l'acqua le rinfrescava la fronte ardente.

Fissava lo sguardo nell'oscurità della via Monforte. Quella tenebra bieca, gravida di rumori indistinti e sinistri, l'attirava, rispondeva allo sconvolgimento cieco del suo spirito.

Il lampo di uno sparo gittò il guizzo di una risoluzione in quella coscienza rabbuiata.

Coll'impeto della disperazione Carolina s'aggrappò alle sporgenze della catasta, s'arrampicò, si rizzò sopra la barricata: il suo profilo spiccò un momento sulla penombra sciolta.

Seguì un'altra scarica formidabile di là del ponte, il riparo ne traballò.

Carolina balenò e cadde.

Gaetano l'intese ruzzolare, le fu sotto di un balzo, la raccolse fra le braccia.

Colla furia insensata dello sgomento la stringeva, la scuoteva, le dimandava:

— Sei ferita? dimmi, sei ferita? per carità dimmi!

Carolina gli si abbandonava sul petto.

Finalmente disse di no.

— No, sono caduta, ho avuta paura, sono una sciocca!

— Tu non sei ferita davvero?

— No! così fossi morta;

Gaetano la guardava impietrito.

— Poco fa, nel venire qui, ero risoluta di ammazzarmi se tu mi respingevi... pensavo che avesti avuto pietà di me e che sarei morta fra le tue braccia. Ora tu crederai ch'io fossi da burla.

— Morire? — esclamava Gaetano; — ma io non voglio, non voglio.

Soggiogata dall'impero di quella passione che risuscitava tutt'intera e con potenza, ella lo guardava un momento intenerita e lagrime cocenti le sprizzavano dagli occhi.

Poi faceva per divincolarsi.

— Lasciami andare, lasciami...

— Dove?

Egli la prendeva pel braccio.

— Mi prometti di ritornar in casa? Ti ci condurrò io.

— No... Sei stato tanto buono, ma ti pentirai...

— Pregherò tuo fratello di tenerti compagnia, gli dirò che stai male..... vieni.....

Ella non opponeva resistenza. S'avviarono, ella appoggiata a lui, egli sorreggendola.

Ma subito egli si fermava:

— No, resta qui con me... non sarei tranquillo... resta qui con me, dopo ti accompagnerò io...

Carolina singhiozzava.

— Tu ti pentirai, — ripeteva, — tu tornerai daccapo a maltrattarmi, a parlarmi in quella maniera di poco fa...

— No, no, te lo giuro. Ti giuro che non ti dirò più nulla: non vedi che mi sforzavo, che facevo la voce grossa per darmi coraggio, ma che non ti odio..... ma ti voglio bene, bene?..

— Ah, di', di' ancora... — esclamava Carolina sfacendosi dalla gioia.

— Ti voglio bene, sei contenta?

Erano abbracciati, i loro volti si toccavano, le labbra si cercavano, si trovavano... la pioggia fredda li inondava... non sentivano...

(Continua).

la sempre più ricca collezione degli inseparabili album-Stahl, accanto ai quali vanno mettendosi i cartoni della tipografia Lombarda e del Paravia.

Hetzel e Hachette gareggiarono quest'anno a chi far meglio.

Segnaleremo fra le cose nuove di Hetzel, *Les 500 millions de la Bégum*, *Les tribulations d'un chinois en Chine*, e *Les grands navigateurs du XVIII siècle*, di Giulio Verne, *Un voyage involontaire*, di Lucien Biart, *L'Histoire d'un dessinateur*, di Viollet-le-Duc, e *l'Ami Kips*, di G. Aston.

Hachette ha pubblicato la seconda parte della stupenda *Suisse* di Gourdault, il tomo 8° della *Géographie Universelle* di Reclus che tratta dell'Europa scandinava e russa, e completa i volumi sull'Europa, il 2° volume dell'*Histoire de France* di Guizot, che ci porta fino al 1848, ed ha arricchite le sue biblioteche e collezioni: la biblioteca rosa, quella delle meraviglie, quella delle scuole e famiglie, quella dei viaggi, ecc.

Segnaleremo ancora, fra le cose di gran lusso, un volume del Lacroix (Bibliophile Jacob) sul 17me *siècle*, una *Histoire générale du costume du IV à XII siècle* di Jacquemin, e una *Histoire de Tobie* di Lemaistre de Sacy.

Sarebbe ingiusto non far cenno di parecchie belle opere, sufficientemente ben legate, pubblicate dal Treves ed uso strenne. Merita poi una menzione speciale la *Galleria Doréana*, che sono trenta magnifiche fotografie tratte dai disegni dello Scarampi, con testo illustrativo del Fenini.

× **Circolo degli Artisti.** — Giovedì, a mezzogiorno, come già venne indicato, si farà l'apertura dell'Esposizione preparata dalla Società d'incoraggiamento.

Secondo il consueto, per la medesima si è destinata la spaziosa galleria che dà accesso alle sale del Circolo.

Le opere presentate sono centododici, tutte di pittura, e quasi tutte ad olio.

Molto opportunamente in quest'anno si è compilato il catalogo con ordine progressivo, il che agevolerà ... e volgendosi a destra, si troveranno ... i numeri indicanti le opere.

Non possiamo ancora dar ragguagli speciali, essendo chiuso a tutti l'accesso. Però, da quanto ci fu detto, l'Esposizione non è per nulla inferiore per merito alle precedenti.

Si affrettino intanto coloro che desiderano visitarla a procacciarsi i biglietti d'entrata dai componenti la Società di incoraggiamento ovvero dagli artisti espositori.

× **Esposizione di Belle Arti a Nizza.** — La presidenza della Società di Belle Arti di Nizza Marittima avverte gli artisti italiani che intendono concorrere alla prossima Esposizione artistica in quella città, che l'invio degli oggetti dovrà essere fatto al più tardi per la fine di questo mese al seguente indirizzo: Avenue de la Gare, n. 52.

× **R. Accademia delle Scienze.** — *Adunanza della Classe di scienze fisiche e matematiche del 30 novembre 1879.*

Il socio nazionale non residente, Moleschott, presenta una memoria in cui espone i risultati di un lavoro eseguito in comune col dottore Simone Fubini: *Sull'influenza della luce mista e cromatica nell'esalazione di acido carbonico per l'organismo animale.*

Questa memoria è divisa in cinque parti.

La prima espone la storia delle ricerche istituite sull'argomento, la quale s'inizia col fatto scoperto da Moleschott nel 1855 in Heidelberg, che le rane esalano più acido carbonico alla luce che al buio.

Nella seconda parte, che comincia colla descrizione del metodo seguito in queste ricerche, si studia l'influenza della luce mista sull'acido carbonico esalato da animali privi degli occhi.

La terza parte esamina l'azione della luce nella *respirazione parenchimatosa*, ossia nell'esalazione di acido carbonico, che si osserva in tessuti isolati. Si esamina l'esalazione di acido carbonico per parte dei muscoli e del mielencefalo.

La quarta parte tratta dell'influenza della luce colorata nell'esalazione di acido carbonico per gli animali.

Nella quinta parte finalmente è contenuta un'esposizione ragionata delle conclusioni raggiunte per le ricerche finora istituite. In questa, come nelle notizie storiche e critiche del primo e del quarto capitolo si rende giustizia alle ricerche di Bidder e Schmidt, di Pettenkofer e Voit, di Selmi e Piacentini, di Chassanowitz, di Pott, von Platen, Fubini e Ronchi.

I risultati, quali furono formolati da Moleschott e Fubini, sono i seguenti:

La luce attiva potentemente il ricambio materiale nell'organismo animale. Essa aumenta l'*esalazione di acido carbonico* (Moleschott, Selmi e Piacentini, Chassanowitz, Pott, von Platen, Fubini, Fubini e Ronchi, Moleschott e Fubini) ed accresce il consumo di ossigeno (von Platen, von Pesch).

Il fatto fondamentale che la luce rende più attiva la respirazione, fu dimostrato per gli anfibi, gli uccelli, i mammiferi, e pure per gl'insetti.

L'influenza della luce di eccitare il ricambio della materia si svolge non solo per via degli occhi, ma eziandio per via della pelle. Imperocchè dessa non fa difetto in rane, uccelli, mammiferi che siano privi degli occhi.

Quando la luce eccita solo gli occhi o solo la pelle, allora l'effetto è minore che per l'azione simultanea in tutte e due le vie.

Nelle rane e nei mammiferi l'effetto ottenuto per gli occhi soli è all'incirca uguale a quello che ha luogo per via della sola pelle. La somma dei due effetti singoli però è meno grande dell'effetto complessivo e simultaneo per le vie oculare e cutanea sul medesimo animale. Bisogna quindi supporre che l'una rinforzi l'altro.

La respirazione parenchimatosa, in quanto si misura per la proporzione dell'acido carbonico esalato, si accresce per effetto della luce non meno della respirazione nel suo insieme. Questo fatto analitico fu provato nei muscoli delle rane, e così pure nei muscoli e nel mielencefalo di mammiferi.

Coll'intensità chimica della luce va crescendo la produzione dell'acido carbonico negli animali omo e peilotermici, siano ciechi o veggenti.

La luce azzurro-violacea e la rossa, negli uccelli e nei mammiferi, aumentano l'esalazione di acido carbonico; la luce azzurro-violacea presso a poco nello stesso grado come la luce bianca; la luce rossa in grado minore.

Nelle rane la luce azzurro-violacea è all'incirca altrettanto efficace come negli animali a sangue caldo, se la paragoniamo colla luce bianca e non col buio. La luce rossa invece nelle rane è inerte.

Esiandio in mammiferi ciechi l'esalazione dell'acido carbonico si accresce per la luce azzurro-violacea e per la rossa, ma per l'una e l'altra in grado meno forte che nei mammiferi veggenti. L'effetto della luce azzurro-violacea negli animali ciechi è abbassato maggiormente che l'azione della luce rossa. Non si può quindi ammettere che i raggi chimici agiscano meglio per la pelle che per gli occhi, come per un po' di tempo le primitive esperienze di Moleschott potevano far credere.

Ora, dicono gli autori, se la luce rende più attiva la respirazione parenchimatosa, se questa influenza si svolge sia per via della pelle che per via degli occhi, se essa va crescendo coll'intensità della luce, se i raggi azzurro-violacei sono più efficaci dei rossi, al punto che la luce rossa presso le rane è perfino inerte, è giuocoforza persuadersi che qui c'entri un effetto chimico della luce.

Ciò non esclude che l'azione della luce possa in ultima analisi dipendere da un eccitamento di terminazioni nervose, e che questo eccitamento non venga prodotto esclusivamente dai raggi più rifrangibili dello spettro.

Questo lavoro verrà pubblicato negli Atti accademici.

Il socio prof. Bellardi presenta e legge una *Nota* del dott. Portis sopra alcune traccie di vertebrati osservate nelle arenarie eoceniche di Argentera (Valle della Stura, Cuneo).

L'autore ha trovata in quella località una orma quale la lascierebbe un uccello a piedi lobati passando sopra un lido sabbioso e circondata da una quantità di traccie affini a quelle che geologi e paleontologi conoscono sotto il nome di Pioggia Fossile. Oltre l'orma predetta l'autore cita ancora un'altra lastra d'arenaria con sopravi impronte di passi di un piccolo anfibio urodelo. Esse presentano molta analogia di contorni colle impronte lasciate dallo *Anisopus Deweyanus* nelle arenarie triassiche della vallata del Connecticut. Delle poche impronte visibili, alcune sono attribuibili al piede posteriore, altre allo anteriore. A queste traccie d'anfibio l'autore ha dato il nome di *Saurichnites Pourreaui*, mentre alla impronta di uccello, la di cui fotografia accompagna la Nota, ha dato quello di *Ornithichnites Argentera*

Questo lavoro verrà pubblicato negli Atti.

L'accademico segretario A. Sobrero.

× **Teatro Gerbino.** — Un pubblico assai numeroso ha salutato ieri sera il ritorno degli artisti della Compagnia Pietriboni al Gerbino. Applausi a tutte quelle care conoscenze che sono i coniugi Pietriboni, il Barsi, il Rasi e singolarmente il Rossi, che ebbe all'apparire sulla scena un lunghissimo saluto.

La commedia di Ferrari, *Prosa*, interpretata ottimamente, ha inaugurato la serie delle rappresentazioni.

Mille auguri!

× ***Spettacoli d'oggi*** :

Carignano, ore 8. — *Il signor Alfonso — Disfatta completa.*

Rossini, o. 8. — *I baruffe dla bassa — Lucrezia Borgia.*

Balbo, o. 8. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Nazionale, o. 8. — Gran caffè (entrata libera) — Rappresentazione di prosa e ballo.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Un colpo alla Luna*, commedia-ballo.

Per comodo delle famiglie e istituti, nelle domeniche e feste recita alle ore 6, e nei giovedì alle ore 2.

CRONACA

23 dicembre.

Beneficenza.

Si può dire che colla distribuzione dei soccorsi i poveri siano moltiplicati.

È impossibile colle somme raccolte e che pure oltrepassano già le sessanta mila lire, è impossibile sovvenire le miserie che continuamente si scoprono, soccorrere i bisogni, anche solo i più urgenti, di tutti i poveri.

E i poveri delegati del Comitato accintisi all'opera hanno da sostenere una vera lotta: lo spettacolo della miseria è grande, è desolante e li spingerebbe a larbeggiare; ma con quali mezzi?

Il primo riparto di soccorsi è esaurito: or se ne attende un altro con ansietà, e questo non può venire che lunedì venturo.

Benedici cittadini, i poveri sono oltre 150 mila; ripartendo fra loro anche in una sol volta tutte le somme raccolte, non toccherebbe che una lira o poco più di elemosina per ciascun bisognoso!

Una lira in pane, in combustibile, in farina o in coperte! È per la povera sovvenzione!

Cittadini benefici, che non si affievolisca la vostra pietà!

11ª *lista della* Gazzetta Piemontese.

Liste precedenti L.		21272 15
Vedova Anna Mauterno	»	10 —
Cav. Giorgio Nasi	»	100 —
Cav. Faggiani avv. Carlo e consorte	»	20 —
Farrone Carlo Alberto da Vallemosso	»	5 —
Morelli conte Carlo	»	50 —
Un anonimo (*)	»	35 —
Ditta Levi e Segre	»	20 —
Berruti dott. cav. Giuseppe	»	10 —
Guido Rosa	»	5 —
Pelagia Gerbino-Bruno	»	20 —
Mosello Placido, pittore	»	5 —
Del-Pozzo Federico	»	20 —
Teol. Giovanni Boda	»	10 —
Ragazzi Giovanni	»	5 —
Panuzio Ignazio	»	50 —
N. N.	»	5 —
Dana	»	5 —
Meille, pastore valdese (**)	»	69 —
Zenna Genda e Carolina	»	10 —
Una signora	»	10 —
Avv. Savini	»	5 —
F. R.	»	10 —
Totale L.		21771 15

(*) Questa offerta era accompagnata dalla seguente lettera:

« Dal Borgo della miseria (Borgo Dora), 22 dicembre.

Onorevole signore,

A Lei che con tanta maestria sa dipingere gli orrori della miseria e toccare le fibre sensibili del cuore umano, voglio comunicare un'idea che m'è nata vedendo quanta gente soffra di fame e di freddo in questa terribile stagione.

Tratterebbesi di destinare una parte di quel denaro, che sotto il nome di strenne si spende in questi giorni in malsani dolciumi ed in quei giocattoli che durano dal mattino alla sera, a sollievo di tanti poveri bambini sofferenti.

Son certo che se i buoni padri di famiglia domandassero ai loro cari una parte delle loro strenne per un'opera così meritoria e direi santa, pochi si rifiuterebbero.

Ho ciò fatto per conto mio ed ebbi l'adesione unanime; persino la mia bambina di due anni disse *sì papà*.

Ad ogni modo quest'idea ha fruttato lire 35, che in uno alla presente invio alla S. V. per servir di base alla mia proposta.

Sono col massimo rispetto della S. V. Ill.ma

Umil.mo servo A. »

E noi pubblichiamo volentieri questa lettera, augurandoci che la proposta sia accettata, che l'esempio venga imitato.

(**) Sottoscrizioni consegnate al sig. Meille, pastore valdese:

Signora Matossi, L. 25 — Cav. G. De Fernex e signora, 50 — C. Eynard e signora, 10 — Emilio Eynard, 2 — Signorina Giulia Eynard, 2. — Totale L. 69.

5° *Versamento.* — **Città di Torino.** *Sottoscrizione per soccorsi invernali.*

N° 173, addì 20 dicembre 1879.

Oblazione di lire tremila ottocentonove raccolta dalla Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

Il Tesoriere Barucco.

⚜ **Burocrazia militare.** — Il Comitato pei soccorsi invernali postosi alla ricerca di coperte a basso prezzo per i poveri bisognosi, seppe che ai magazzini militari ne giacevano qualche centinaio inservibili per la truppa e già destinate alla vendita.

Chiese di acquistarle: ma gli fu risposto che quelle coperte e quei cappotti *invernali* non sarebbero stati posti in vendita che nella prossima *estate!*

Forse perchè allora niuno presumibilmente avendone bisogno, saranno vendute a bassissimo prezzo. Anche questa è economia.

Ma la Direzione dei magazzini ha promesso di scrivere prontamente a Roma per ottenere dal Ministero la facoltà di vender subito quelle coperte. E noi a nome dei poveri appoggiamo caldamente la domanda.

⚜ **Impresario libellista.** — Ci è capitato sott'occhio un foglietto nel quale contro il signor V..., cronista musicale del *Risorgimento*, sono stampate tutte le fasoliaggine più plateali, e ci sono i più bei appellativi di *schifoso*, *vigliacco*, *prezzolato*, ecc. ecc., che gergo di lenone abbia saputo inventare.

Il libello insomma è una vera infamia.

È firmato dal noto impresario Augusto Demagnani, quegli stesso che l'anno scorso fece i primi passi nella nuova carriera osando così poco rispetto al nostro cronista. E da quest'altro saggio si vede che ha progredito assai.

Noi non sappiamo se il signor V. si degnerà pur procedere contro il basso atto, nè se il *Risorgimento*, a tutela della propria dignità e della rispettabilità de' suoi collaboratori, farà gli atti che la legge gli consente.

Per parte nostra però, deplorando vivamente il fatto, stigmatizziamo acerbamente il libello, e, della sconvenienza di esso presumendo la giustezza della critica del V., ci rallegriamo con lui come colleghi e come amici.

⚜ **Processo Mangione.** — Il Mangione, colui che tentò di uccidere il sindaco di Napoli a Roma, è guarito dalla paralisi.

Gli avvocati Rosa e Cantola dopo un lungo colloquio avuto con lui conferirono col commendatore Baccelli, presidente del Circolo straordinario delle Assise di Roma per intendersi sulla lista dei testimoni: però finora non s'intesero. Il presidente delle Assise ricordando la savia circolare dell'ex-ministro Varè, intenderebbe eliminare moltissimi testimoni che si potrebbero dire di lusso; la difesa non intende cedere perchè dice... non lo può.

Vedremo come finirà.

Intanto Domenico Mangione sfogliazza carta e libri, scrive e detta una specie di autobiografia dal titolo: *Le mie persecuzioni.* Non fanno epoca come « Le mie prigioni » di Silvio Pellico, ma tant'è. In questo suo lavoro tiene occupati due segretari, che sono due suoi compagni di carcere, i quali scrivono sotto la dettatura di lui.

⚜ **Cronaca nera. — A Torino.**

Cuor di madre! — Stamane, verso le 7, il portinaio della casa n. 1 in piazza San Carlo rinvenne nel cortile un neonato ancor in vita avviluppato in cenci.

⁂ *Aggressione.* — Stanotte, verso il tocco, un panettiere che restituivasi a casa fu aggredito in piazza Emanuele Filiberto da cinque o sei mascalzoni. Non si lasciò impaurire e fece resistenza, ferendosi ad una mano nell'impugnare un coltello vibrato contro di lui, ma riescendo a cavarsela dai suoi assalitori.

⁂ *Ladri.* — Ieri mattina, verso le 7, ignoti ladri aprirono con chiave falsa una cancellata in ferro al 5° piano della casa N° 15 in via Sicardi, e rubarono da una cassa che si trovava sul balcone un lenzuolo ed altri oggetti del valore di L. 30.

⁂ *Ubbriachi prepotenti.* — Le guardie di P. S. arrestarono ieri sera certi F. G. e O. F., perchè, ubbriachi fradici, non volevano pagare lo scotto del vino che avevano bevuto alla *Trattoria dell'Antica Ghiacciaia*, e per soprammercato minacciavano il trattore e gli avventori.

⁂ *Arrestati*: 7 per ozio e sospetti, 4 per disordini, 1 per porto d'armi proibite, 1 per giuoco d'azzardo, 1 per questua e 3 donne.

Osservatorio astronomico di Torino, 22 *dicembre.*

Altezza barom. in millimetri a 0 gradi di temperatura	Temper. esterna al Nord in gradi cent.	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Pioggia o neve	Venti	Stato atmosferico
6 a. 731,4	— 6,3	6,6	79		[illegible]	sereno
9 a. 731,9	— 6,2	2,7	96		[illegible]	sereno
12 m. 732,4	— 1,8	6,6	80		[illegible]	sereno
3 p. 730,9	+ 1,2	3,3	64		[illegible]	sereno
6 p. 731,8	+ 2,7	4,0	92		[illegible]	sereno
9 p. 731,3	— 3,0	3,4	86		[illegible]	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 7,8. Massima + 1,7
Acqua caduta mill. 0,0. — Min. nella 22 sbre — 6,8.

Bollettino astronomico (Tempo medio di Roma) 24 sbre 1879. — Nascere del SOLE, 7,37. Passaggio al meridiano 0,10. Tramonto, 4,40. — Nascere della LUNA, 1,31 sera. Passaggio al meridiano 9,16 sera. — Tramonto, 4,6 matt. — Giorno della Luna, 12°.

Bollettino meteorologico del Ministero della Marina: 23 dicembre — *Osservatorio di Moncalieri, ore 8, m. 00 p.*

Il barometro è salito di 5 mm. nella Puglia ed a Terra d'Otranto, da 2 a 3 mm. nel resto d'Italia; nel Piemonte segna 778 mm. e nella Sicilia 767. Soffiano venti freschi e forti fra nord-ovest e nord-est nell'Italia meridionale, a Portotorres, a Civitavecchia ed a Rimini, fortissimi a Brindisi ed al Capo Passaro. Il mare è agitato in quasi tutto l'Adriatico, alle isole di Napoli ed a Palermo, è grosso al golfo di Asinara, nel canale d'Otranto, al Capo Passaro ed a Malta. Il cielo è nuvoloso soltanto nella Sicilia, a Cagliari ed a Taranto, coperto nella Calabria e burrascoso a Malta.

I venti delle regioni settentrionali si manterranno forti in molti paesi del sud della Penisola e della Sicilia.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 20 dicembre 1879.*

	Mass. Min.		Mass. Min.
Haparanda	» »	Bordeaux	6,0 0,0
Stoccolma	2,0—7,0	Lione	—3,1-12,0
Christiansund	6,0—1,0	Nizza	15,8 5,6
Copenaghen	1,0—6,0	Madrid	6,6—1,1
Valenza (Id.)	7,0 0,0	Lisbona	10,0 4,0
Yarmouth	5,8 0,0	Torino	0,8—5,8
Bruxelles	—2,6-10,4	Moncalieri	2,0—6,0
Amburgo	—1,0—7,0	Firenze	10,0 5,0
Cassel	—3,0—6,0	Roma	10,0 4,0
Breslavia	—1,0-12,0	Napoli	10,0 4,0
Vienna	3,0-12,0	Palermo	12,0 6,0
Berna	—3,5-15,7	Algeri	14,0 6,0
Parigi	—2,5-15,7	Tunisi	16,0 8,0
		Biskra	18,0 2,0

P. F. Denza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Roma, 23. — *Senato del Regno.* — *Magliani* presenta l'**esercizio provvisorio** pel primo bimestre 1880.

Baccarini presenta il progetto pei **lavori straordinari.**

Pepoli propone che questo progetto si approvi domani.

Finali dice che tutti sono convinti dell'urgenza del progetto, ma crede non potersi fissare ora la discussione di un progetto che non si conosce ancora; molto più che tra Natale e Capo d'anno, il Senato dovrà adunarsi ancora per deliberare su altri progetti, non potendosi terminare tutto domani.

Parlano varii oratori, e deliberasi di rinviare il progetto alla Commissione permanente di finanza.

Duchoqué, presidente di questa Commissione, dichiara che la convocherà subito, e spera che la relazione potrà essere pronta domani.

Cairoli prega Caracciolo di differire la sua **interpellanza sul riconoscimento della Rumenia** al momento della discussione del bilancio degli esteri.

Caracciolo consente.

Si approvano i progetti: 1° per l'**approvazione dei contratti di permuta di beni demaniali** coi comuni di Forlì e Patti; 2° per l'**affrancamento dei canoni enfiteutici, livelli,** ecc., dovuti al Demanio ed al Fondo del culto, ecc.

Londra, 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Vienna, che la Francia sottopose alle Potenze una proposta per accomodare la questione della frontiera greca. Questa proposta lascia Jannina alla Turchia. L'Austria l'approva.

Secondo i giornali inglesi, il Chilì sarebbe intenzionato di annettersi il territorio peruviano acquistato.

Il *Times* ha da Calcutta che l'anarchia continua a Mandalay.

Genova, 22. — Proveniente dalla Plata e scali, giunse il piroscafo *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio e figli.

San Vincenzo, 22. — È arrivato il vapore *Europa*, della Società Lavarello, e prosegue per Marsiglia e Genova.

Parigi, 22. — Freycinet declinò l'incarico di formare il Gabinetto.

Grévy pregò Waddington di restare alla presidenza del Consiglio e di riorganizzare il Gabinetto. Waddington domandò 24 ore per rifletterci. Egli vorrebbe che Grévy incaricasse Say della formazione del Gabinetto.

Calcutta, 22. — Gli avamposti di Gonab furono attaccati dagli Afgani. Le comunicazioni sono inquietate dai Ghilzais. Avvenne uno scontro su tutta la linea, i Ghilzais furono respinti. Si spedirono rinforzi a Dakka, in seguito ad un assembramento della tribù di Mohmunds.

Si ha da Mandalay che cinque principesse furono decapitate.

Costantinopoli, 22. — Il Sultano, ricevendo i ministri in occasione del nuovo anno, disse che favorirà il progresso, secondo i bisogni del secolo.

Nizza, 22. — La Scupcina approvò due Convenzioni con Italia: una relativa all'estradizione dei delinquenti, l'altra riguardo i Consolati.

Madrid, 22. — *L'Illustrazione Spagnuola* propone di dare soltanto un carattere religioso alla festa del 2 maggio, riguardante l'indipendenza spagnuola, per dimostrare riconoscenza verso la Francia.

ULTIMISSIME

Sera 22.

LE TRISTI CONDIZIONI DEI COMUNI D'ITALIA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,20. — I sindaci delle principali città d'Italia fecero presente al ministro delle finanze, Magliani, che un qualsiasi maggiore aggravio che si volesse imporre ai Comuni, spingerebbe questi alla rovina. Essi lo scongiurano a non rendere più onerose le rinnovazioni del dazio-consumo.

NUOVO PRESTITO DEL MUNICIPIO DI NAPOLI.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 3,20. — Il prestito che il Municipio di Napoli è prossimo a contrarre col Banco di Napoli, si farà sotto forma di cambiali ed a breve scadenza.

IL PROLUNGAMENTO DELLE VACANZE PARLAMENTARI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore, 3,20. — Le vacanze parlamentari vennero prolungate fino al 19 gennaio prossimo in seguito a proposta del deputato Ercole e dietro accordo col Ministero, affinchè il Senato possa discutere la legge sul macinato a Camera chiusa.

Mattino 23.

Processo per cospirazione a Firenze.

Udienza del 22 dicembre.

L'udienza è aperta alle 10 1/2.

Per questa mattina era annunziata la requisitoria del Pubblico Ministero; epperò l'aula della Corte era più del solito affollata; anche il gentil sesso era ben rappresentato.

Ma l'uomo propone e... i giurati dispongono. Uno di questi cadde ammalato. E così sono due i giurati mancanti.

Difesa e P. M. concordano nell'ammettere che il giurato ammalato sia surrogato dal secondo supplente, ma la Corte, in linea di lodevole previdenza, pronunzia un'ordinanza che prescrive che venga constatato se lo stato di salute del giurato in questione sia tale da impedirgli di venire all'udienza.

Intanto l'udienza è sospesa alle 11 e rinviata alle 2 pom.

LA CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare).

Parigi, 22, *ore* 4,10. — La *France* dice essere opinione generale che il Gabinetto non sarà costituito prima di tre o quattro giorni.

Vi saranno delle difficoltà grandissime sul programma da concertarsi fra i futuri ministri. L'accordo non è ancora stabilito neppure fra Grévy e Freycinet, che si sarebbe riservato, nel caso che insorgano difficoltà troppo grandi, il diritto di deporre il suo mandato.

Gli è per questa ragione che le dimissioni del Gabinetto non sono ancora inscritte nel *Journal Officiel*.

ANCORA I SINDACI A ROMA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 9 1/2. — Posso assicurarvi che i sindaci ricevuti dal Magliani hanno da questo onorevole ministro avuto le più ampie promesse che nella rinnovazione dei contratti fra lo Stato e i Comuni pel canone del Dazio-consumo, stante la situazione poco prospera di quasi tutti i Municipi, non solo non si aggraverà il peso che loro incombe, ma si cercherà anzi di accordar loro notevoli vantaggi.

I sindaci rimasero soddisfatti di tali dichiarazioni e partirono persuasi della sincerità delle intenzioni del Ministro.

LA CRISI MINISTERIALE IN FRANCIA.

(Nostro telegramma particolare)

Parigi, ore 10,15. — Il giornale radicale *Le Voltaire* afferma che la situazione si complica.

Avendo il Presidente della Repubblica manifestata l'intenzione di conservare agli affari Waddington, e Say, il quale respingeva il programma presentato da Freycinet, questi ha declinato l'incarico di formare il Gabinetto.

Grévy ha pregato Waddington di conservare le sue funzioni. Waddington ha dimandato 24 ore di tempo a riflettere, insistendo però onde la presidenza del Gabinetto sia data a Say.

È probabile che Waddington darà oggi un rifiuto definitivo, e che Say sarà incaricato di formare il Gabinetto.

IL BILANCIO DELL'INTERNO.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,50. — Venne distribuita ai deputati la relazione dell'onorevole De Renzis sul bilancio degl'interni. Il totale proposto dal Ministero è di lire 54,816,010. La Commissione propone un aumento di 1,200,000 lire per la pubblica sicurezza.

SUSSIDII AI DANNEGGIATI.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,50. — La Commissione pei soccorsi ai danneggiati dal Po e dall'Etna assegnerebbe immediatamente L. 830,000.

Le rimanenti verranno divise fra gli inondati dell'alta e bassa valle del Po e i danneggiati della provincia di Catania.

IL MINISTRO DI DANIMARCA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,50. — È partito per Torino il signor Dekjoer, ministro di Danimarca in Italia.

MALATTIA DI AVEZZANA.

(Nostro telegramma particolare)

Roma, ore 11,50. — Il generale Avezzana è gravemente ammalato.

Furono a visitarlo Cairoli e Miceli.

UN INCENDIO A ROMA.

(Nostro telegramma particolare).

Roma, ore 11,50. — L'incendio che ebbe luogo l'altra notte al palazzo Sforza-Cesarini arrecò un danno di 200,000 lire.

Furono distrutti alcuni quadri preziosi, fra cui una *Venere* di Van Dyk.

Stamane alle 4 antimeridiane, nel suo settantesimo secondo anno di età, moriva una illustrazione militare, il generale

Giovanni Cavalli

senatore del Regno.

Ne diamo addolorati il triste annunzio e riparleremo di lui e de' suoi meriti prossimamente.

La Sepoltura avrà luogo domani 24, alle ore 3 pom., partendo da via Goito, 14.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Appendice alla *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA MUSICALE

SOMMARIO. — 37° *Concerto popolare — Concorsi — La Sinfonia del Saul di Rossi — La Donadio al Vittorio Emanuele — Sedute musicali Marchisio — Una festa e una commemorazione al Liceo musicale.*

Rimastami nella penna la rassegna di martedì scorso, per non giungere troppo tardi dovrei lasciare nel dimenticatoio il 37° Concerto popolare che ebbe luogo domenica 14 corrente. Ciò peraltro non posso e non debbo fare, perchè in detto Concerto abbiamo avuto un pezzo che merita d'essere ricordato sia pel suo valore intrinseco, sia per l'accoglienza festosa fattagli dal pubblico, il quale non solo cogli applausi manifestò evidente l'aggradimento, ma anche coll'averne voluta una immediata replica.

Il pezzo a cui voglio accennare è la sinfonia composta dal maestro Giovanni Rossi per servire d'introduzione alla tragedia *Saul* dell'Alfieri.

Questa sinfonia, e quella sull'identico argomento del Bazzini (già eseguita a Torino il 17 novembre 1872, al 5° Concerto popolare), nacquero entrambe nel 1868 in seguito ad un concorso bandito dalla *Società del Quartetto* di Milano, ed entrambe riportarono meritata vittoria, ottenendo quella del Bazzini il 1° premio, e quella del Rossi il 2°.

Gioverà osservare così di passata, come se vi sono molti che predicano riuscire pressochè inutili i concorsi, nel caso ora accennato abbiamo una prova del contrario, giacchè appunto si deve alla epitata data della *Società del Quartetto* di Milano se le due belle sinfonie del Bazzini e del Rossi vennero ad arricchire il repertorio sinfonico italiano. È certamente deplorevole che un simile concorso non siasi più rinnovato, ma ad ogni modo anche quell'unico ha portato, come dissi, ottimi frutti ed ha servito inoltre a dimostrare che se finora fra noi i buoni sinfonisti furono rari, la colpa è specialmente della mancanza quasi assoluta di occasioni che ne facessero conoscere il vero numero, forse assai maggiore di quanto per avventura si potesse credere, e della mancanza per giunta di terreno adatto a farne sbocciare dei nuovi. Queste considerazioni le dedico a quegli arrabbiati *Eraclìti* declamanti in perpetuo che noi Italiani siamo buoni a niente, e soprattutto non nati per la musica puramente istrumentale; come poi se in fin dei conti, il vero inventore della sinfonia non fosse un italiano puro sangue, il milanese Giovanni Battista Sammartini!

Se mancano stimoli ad incoraggiare i compositori a dedicarsi a lavori sinfonici, abbiamo per fortuna trovato ormai in questa bisogna un altro potente aiuto, un'altra forza motrice, nelle istituzioni di Concerti popolari e di Società orchestrali, le quali crescendo d'anno in anno di potenza e di numero, diffondono ed ingentiliscono il gusto per la musica istrumentale, creano ed educano un retto criterio nel pubblico in generale, e servono di stimolo e di scuola anche pei compositori.

Poichè ho parlato di concorsi e di musica sinfonica lamentandone la scarsità, credo potere a questo proposito aggiungere una buona notizia, ed è che fra breve il Comitato dei nostri Concerti popolari aprirà un concorso appunto per una sinfonia da eseguirsi poi in occasione delle grandi feste artistiche progettate per l'Esposizione nazionale di Belle Arti che avrà luogo nella prossima primavera in Torino.

I sinfonisti si preparino dunque alla lotta, chè la pubblicazione del concorso avrà luogo ai primi del prossimo gennaio; l'argomento della sinfonia (*ouverture*) sarà di libera scelta del compositore.

⁂

Ritornando al lavoro del M° Rossi, devesi convenire che esso si impone all'uditorio per due pregi principali: l'ordine e la chiarezza delle idee, e l'orchestrazione felicissima, degna di maestro più che provetto, sicura e varia, ma scevra di lantili e puerili ricerche. Per servire l'argomento, il Rossi, invece di tormentare la sua sinfonia e d'affogarla in un mare di minuti particolari, la imperniò sovra poche idee principali, fortemente espresse e largamente delineate. La descrizione del tema drammatico risulta dal contrasto di questi differenti pensieri melodici, dalla loro concatenazione, e dalla lotta che fra loro s'impegna, finchè alla perorazione essa è troncata dall'avvicinarsi e dall'irrompere delle schiere nemiche e dalla morte del re Saul.

Delle due parti di cui si compone la sinfonia parmi preferibile la seconda, inquantochè l'*adagio*, malgrado sia bello e ben condotto, lascia tuttavia l'impressione di essere un tantino prolisso; l'*allegro* invece procede più svelto e spigliato; in esso vi è maggior copia di calore e di passione, e conduce con interesse crescente al bellissimo finale che conclude con ottimo effetto la composizione, ed è di una efficacia e concisione per me assolutamente ammirabili.

Perciò nel tributare elogi al valente quanto modesto maestro Giovanni Rossi per la sua sinfonia, non dimentico di compiere piuttosto un dovere che di seguire l'impulso della stima particolare che nutro per lui. Questa non mi ha certo fuorviato, e me lo prova indubitabilmente il giudizio favorevolissimo dato dal pubblico torinese, il quale, come dissi, restò talmente di suo gusto il lavoro del Rossi, che, malgrado sia d'una durata di quindici minuti almeno, ne volle la replica.

Intorno agli altri pezzi di cui si componeva il programma del 37° Concerto, è inutile ch'io mi fermi; tre di questi erano altra volta stati eseguiti, cioè: la sinfonia del *Freischütz*, quella della *Leonora N.* 2 di Beethoven, e la *Berceuse* del Seligmann. In quanto alla Sinfonia del *D. Pasquale* noterò che venne fatta replicare, quantunque fosse l'ultimo numero del programma; aggiungendo che il *Saltarello* della Sinfonia in LA maggiore di Mendelssohn ha dato occasione alla nostra incomparabile Orchestra di far pompa di tutta la sua finezza e correttezza d'esecuzione, ho terminato il mio cómpito su questo argomento.

⁂

Non mi tratterrò neppure sulle due rappresentazioni date al Vittorio del *Barbiere di Siviglia* colla signora Bianca Donadio, celebrità troppo strombazzata e che in realtà è soltanto una buona *prima donna*. Il pubblico è accorso in folla straordinaria ad udirla, e non ne è rimasto affatto scontento, come non è rimasto scontento l'impresario il quale si è buscato così un bel mucchio di quattrini.

⁂

Udiamo con piacere che il maestro G. B. Marchisio sta per ricominciare una nuova serie di sedute musicali che avranno principio dall'11 del prossimo gennaio. Come già nell'inverno scorso, in esse si eseguiranno composizioni di vario stile, cioè: pezzi d'assolo per pianoforte e per istrumenti, terzetti, quartetti e quintetti, mettendo perciò a contribuzione tutti i grandi compositori. Per chi ha già assistito a taluna di queste sedute, basta l'annunzio a destare il desiderio di assistervi nuovamente; e per chi non si è recato ancora al palazzo Viarana in via Barbaroux dove esse si tengono, serva d'invito l'ampia guarentigia che, essendo diretta da quel distinto pianista che la nostra città novera fra le sue illustrazioni artistiche, devono perciò riuscire ottimamente.

Potessi io pure aver la certezza che tutti i concerti a cui dovrò assistere nell'inverno e nella primavera, riescano attraenti e piacevoli come quelli dati dal Marchisio!

⁂

Mercoledì 17 e domenica 21 abbiamo avuto due care e commoventi solennità musicali al Liceo musicale. La prima era dedicata a festeggiare il collocamento nella maggior sala del Liceo stesso, della bella ed artistica corona trionfale che l'Orchestra torinese conquistò valorosamente l'anno scorso in Francia, e venne regalata dalla colonia italiana in Lione. La funzione consistè in due pezzi eseguiti dall'orchestra dei Concerti popolari, la *Serenata* di Haydn, ed il *Saltarello* di Mendelssohn, ed in due brevi ma sugosi discorsi del presidente comm. Arcozzi-Masino, e del nostro operoso sindaco, comm. Luigi Ferraris. Le eloquenti ed affettuose parole degli egregi oratori miravano a felicitare i valenti professori torinesi dei successi ottenuti, successi che tornano ad onore di Torino e dell'arte italiana; miravano poi anche ad eccitare gli allievi del Liceo musicale ivi presenti, a raccogliere e seguire il nobile esempio. Fuvvi un momento di santa emozione, e fu quello in cui si tolse il velo che copriva la corona appesa, in ampia custodia di cristallo, al muro che sovrasta al palco dell'orchestra. In quell'istante un raggio di gioia e di legittimo orgoglio sfavillò sul volto di tutti gli astanti.

Domenica, in luogo di una festa, abbiamo invece avuto una pia commemorazione, inaugurando nella sala stessa il busto marmoreo del compianto maestro Stefano Tempia. Questa seconda volta le parole pronunziate non erano più che parole di rammarico vivissimo pel caro estinto. Nel ricordare le sue doti di mente e più quelle del cuore, il cordoglio, più di un anno dopo la sua immatura morte, ci parve sentirlo in noi ancora acerbo e muto. Il Bersezio nel consegnare, a nome del Comitato dei sottoscrittori, alla tutela della Direzione del Liceo l'effigie del Tempia, trovò commosse ed eloquenti parole. L'Arcozzi-Masino a nome del Liceo ed il comm. Malvano a nome del Municipio, risposero del pari. Parlò ultimo l'avv. Tempia, nipote del maestro, ed affettuosamente ricordando gli ultimi pensieri di colui che tennegli luogo di padre, notava come Stefano Tempia portasse grande affetto al nostro Liceo musicale, ne seguisse con amoroso interesse il progressivo sviluppo, e di continuo facesse i più caldi voti perchè esso, producendo ottimi e copiosi frutti, riescisse di vanto non solo per Torino, ma per l'Italia stessa.

Possano questi voti avverarsi!

G. Bergamaschi.